

Venerdì 11 giugno 1999

10

VOTO EUROPEO

l'Unità



Pil: 1.088.085 ml \$
procapite 19.020 \$

Tasso di fecondità: 1,2

Elettori: 47.425.100 Seggi: 87

Governo: Centrosinistra
premier Massimo D'Alema

Seggi spettanti: 87

Si vota il 13 giugno dalle 7 alle 22



Pil: 216.547 ml \$
procapite 26.890 \$

Tasso di fecondità: 1,4

Elettori: 6.416.100 Seggi: 21

Governo: Socialdemocratici e Popolari
premier Viktor Klima

Seggi spettanti: 21

Si vota il 13 giugno



Pil: 250.710 ml \$
procapite 24.710 \$

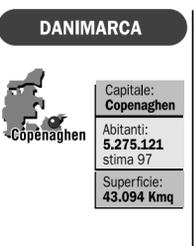
Tasso di fecondità: 1,5

Elettori: 8.041.700 Seggi: 25

Governo: Socialista e cristiano
sociali
premier Jean-Luc Dehaene

Seggi spettanti: 25

Si vota il 13 giugno



Pil: 156.027 ml \$
procapite 29.890 \$

Tasso di fecondità: 1,7

Elettori: 4.177.900 Seggi: 16

Governo: Socialdemocratico
premier Poul Nyrup Rasmussen

Seggi spettanti: 16

Si è votato ieri



Pil: 105.174 ml \$
procapite 20.580 \$

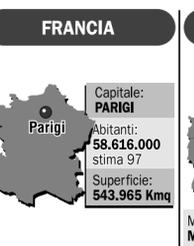
Tasso di fecondità: 1,8

Elettori: 4.006.500 Seggi: 16

Governo: Socialdemocratico
premier Paavo Lipponen

Seggi spettanti: 16

Si vota il 13 giugno



Pil: 1.451.051 ml \$
procapite 24.990 \$

Tasso di fecondità: 1,7

Elettori: 45.420.400 Seggi: 87

Governo: Socialisti
premier Lionel Jospin

Seggi spettanti: 87

Si vota il 13 giugno dalle 8 alle 22



Pil: 2.252.343 ml \$
procapite 27.510 \$

Tasso di fecondità: 1,3

Elettori: 66.390.900 Seggi: 99

Governo: Socialdemocratici e verdi
premier Schröder

Seggi spettanti: 99

Si vota il 13 giugno dalle 8 alle 22

Europa alle urne, sfida popolar-socialisti

Domenica 300 milioni al voto, ma gli elettori sembrano indifferenti

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Si racconta che uno dei leader europei, nel corso di un summit, abbia chiesto al cancelliere tedesco: «Scusa, Gerhard, ma tu sai che il 13 giugno si vota per il parlamento europeo? E allora diamoci una mossa per fare la pace in Kosovo». La pace è arrivata e sarà nell'urna, al posto di un voto in piena guerra e dagli esiti imprevedibili. Appena in tempo, forse, per cambiare umori, per modificare l'approccio dei 298 milioni di elettori di 15 paesi dell'Unione all'unica istituzione elettiva che ha ottenuto più poteri con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam (1997). Ma se non ci sarà il fattore «G»,

la guerra, a condizionare la scelta dei partiti e dei 626 parlamentari che siederanno negli emicicli di Strasburgo e Bruxelles, potrà avere un peso rilevante il fattore «A», l'astensionismo. L'andamento del voto nei primi paesi - la Gran Bretagna, l'Olanda e la Danimarca - ha già confermato il clima di indifferenza e di rinuncia che tradizionalmente accompagna, in talune parti d'Europa, la campagna per il rinnovo del parlamento dell'Ue, al suo ventesimo anno di legislatura a suffragio universale. Eppure, questa volta più che in passato, è reale l'occasione per far valere il proprio voto nell'Europa dell'euro ma anche nell'Europa minacciata dai rischi per la salute e l'alimentazione, nell'Europa che de-

ve ricostruire i Balcani ed affermare il proprio ruolo internazionale. Il nuovo parlamento, che comincerà ad operare dal 20 luglio, e nell'edificio nuovo di zecca preparato dai francesi nella capitale dell'Alsazia che assomiglia ad un vascello fantasma sulle acque del fiume Ill, potrà dare del filo da torcere al Consiglio dei ministri, l'altro organo legislativo dell'Ue rappresentato dai governi. La parola magica si chiama «codicisione»: questo potere, condiviso con il Consiglio, è stato esteso. D'ora in avanti il parlamento avrà il 60% competenza nel varo di regolamenti e direttive, le «leggi» europee. Prima, grazie al Trattato di Maastricht, che ha inaugurato la codicisione-

ne, l'assemblea degli eurodeputati aveva il diritto divieto in importanti materie quali il mercato unico, la salute e la protezione dei consumatori, i programmi ambientali, le biotecnologie. Adesso il campo d'intervento si è esteso all'area delle politiche sociali, dell'occupazione e della lotta contro le frodi. Ma non va dimenticato che il parlamento ha, sia pure dal punto di vista consultivo, votato le decisioni sulla moneta unica e sottoposto a stringenti audizioni il presidente ed i membri del direttorio della Banca centrale.

Tuttavia, l'immagine di forza il parlamento se l'è conquistata proprio negli ultimi mesi della legislatura quando ha messo in mora la Commissione esecutiva - la terza istituzione dell'Unione - costringendo alle dimissioni il presidente Jacques Santer e tutti gli altri diciannove commissari. Se Prodi è già lì, presidente designato della prossima Commissione, lo si deve al parlamento e alle nuove norme di Amsterdam che hanno attribuito all'assemblea il diritto di approvare il responsabile dell'esecutivo comunitario, l'organismo cui spetta l'iniziativa legislativa primaria.

Ed è proprio per gestire uno dei punti di comando dell'Europa che la lotta elettorale, nei paesi e tra le famiglie politiche, ha assunto un significato rilevante. È apertissima la gara tra Pse, il partitodel socialismo europeo (214 i seggi uscenti) ed il Ppe, il partito popolare europeo (201

segg uscenti). Si giocano il primo posto ed anche la presidenza dell'assemblea che sinora è stata divisa a metà: due anni e mezzo ciascuno sulla base di una sperimentata prassi consociativa. Tutto lascia intendere che non sarà più così. Il rimescolamento delle carte politiche nei vari paesi (la frantumazione della destra in Francia, l'Asinello dei Democratici in Italia, leofferte dei Verdi alle formazioni che non hanno un riferimento specifico in Europa, le scelte dei partiti ex neofascisti verso formazioni moderate) cambierà la geografia del parlamento. E potrà cambiare anche lo stesso modo di operare, spesso fondato sull'accordo di compromesso tra i due principali gruppi. Il Ppe avrà il problema di ridefi-

SEGUE DALLA PRIMA

E ORA GLI EUROPEI

Si diventa europei, potremmo dire, solo accettando di secolarizzare molti elementi della propria tradizione - nazionale, ma anche religiosa, filosofica: e assumendo la secolarizzazione stessa come il vero e proprio contenuto dell'eredità culturale caratteristica del nostro continente.

Come ho mostrato in altre sedi, la secolarizzazione, intesa nel senso più ampio, come passaggio dal sacro misterioso e trascendente alla divinità incarnata e coinvolta nella storia dell'umanità, può essere considerata ragionevolmente l'essenza stessa del cristianesimo. Se la salvezza, come insegna la Bibbia, ha una storia, essa può solo essere la consumazione progressiva della distanza tra umano e divino. Le varie secolarizzazioni che hanno segnato la storia europea dall'antichità a oggi si possono legittimamente intendere in questo senso. Penso, come esempio emblematico, alla tesi di Max Weber sul capitalismo moderno come realizzazione secolarizzata dell'etica cristiana.

Credo che si debba estendere la tesi di Weber molto al di là dei limiti in cui egli l'ha voluta mantenere: in sensi diversi, tutta la moderna civiltà europea mi pare descrivibile come un fenomeno di secolarizzazione: non tanto di secolarizzazione del cristianesimo, ma ancora di più, di secolarizzazione di ogni sacralità naturalistica in virtù del cristianesimo.

Ciò che ha fatto la moderna civiltà europea è stato bensì secolarizzare il messaggio cristiano, interpretandolo in maniera sempre meno letterale e sempre più «spirituale», secondo l'intuizione di Gioacchino da Fiore: ma in tal modo non si è secolarizzato solo il contenuto della Bibbia, antico e nuovo testamento: proprio in nome dei valori cristiani, dell'idea di una storia della salvezza che è stata predicata da Cristo e dalle chiese, l'Europa è diventata il continente delle secolarizzazioni, della laicità, della dissoluzione dei valori eterni in favore di una concezione consensuale della verità, fondata più sulla ricerca dell'accordo e il rispetto reciproco delle opinioni, che sulla pretesa di rispecchiamento oggettivo dei fatti. Come evidente, questo mi sembra particolarmente evidente nell'evoluzione dell'epistemologia del nostro secolo, nella centralità che ha assunto per l'etica filosofica e religiosa l'idea dell'incontro con l'altro, nella stessa trasformazione della nozione di universalità, che sempre più viene concepita come una meta da realizzare attraverso la pratica del dialogo e non mediante la ricerca sulla struttura del mondo. Persino l'annuncio di Nietzsche, secondo

cui «Dio è morto», ed è morto perché è stato ucciso dai suoi fedeli, può essere interpretato in questo senso. Nella prospettiva di Nietzsche, Dio è stato una «bugia» utile all'umanità per darsi un ordine sociale praticabile, tale da rendere il mondo abitabile. Ma alla fine, quando il mondo è diventato un ambiente un poco più sicuro per l'umanità, il comandamento divino di non mentire si è rivolto contro Dio stesso: i fedeli hanno capito che per non dire bugie dovevano negare anche la bugia suprema, Dio.

Questa ricostruzione nietzschiana della storia del nichilismo occidentale mi sembra una rappresentazione metaforica della storia delle secolarizzazioni. È la rivelazione cristiana della storia della salvezza che ci ha permesso di dissolvere le credenze superstiziose, e di vedere il mondo come «natura» che può essere studiata dalla scienza e manipolata dalla tecnica.

Ciò che importa in un dibattito come il nostro è cogliere un filo conduttore capace di servire come progetto per il futuro, come criterio per le opzioni sempre più complesse di fronte a cui ci troviamo. Così, anzitutto, una politica dei diritti umani di carattere europeo si fonderà molto più legittimamente sull'idea di secolarizzazione che su quella di una costituzione naturale dell'uomo che si tratterebbe di rispettare. Capisco che l'idea del diritto naturale ha avuto un peso determinante nel processo di civilizzazione della modernità. Credo però che oggi, proprio come effetto di quella morte di Dio di cui ha parlato Nietzsche, e che in termini politici significa anche la fine dell'imperialismo e dell'eurocentrismo, noi dobbiamo fare a meno di una simile nozione, che rischia di divenire un intralcio a quel progresso dei diritti che ha inizialmente promosso. È un fatto che non si vede particolarmente chiaro in certe situazioni. In Italia, per esempio, ma anche in altri paesi cattolici dell'Europa, la legislazione sul terreno della bioetica, del diritto di famiglia e di aree affini, è rallentata e spesso distorta dalla pretesa di conformare le leggi dello Stato alla «legge naturale» che solo certe istituzioni, anzitutto la Chiesa cattolica, riconoscono come tale, opponendola anche alla libera decisione delle maggioranze parlamentari e soprattutto imponendola in modo autoritario a tutti, credenti e non credenti. Così, mentre nella generalità dei paesi europei è consentita alle coppie sterili, e anche ai single spesso, il ricorso alla fecondazione «eterologa», in Italia sta per essere approvata una legge che lo vieta a tutti. Cito questo esempio perché mi pare che proprio su questo terreno dovrà svilupparsi il lavoro per porre al centro della legislazione europea una concreta politica dei diritti, che non può farsi ispirare, e ormai soprattutto limitare, dal riferimento a essenze, leggi

naturali, strutture immutabili. In generale, una legislazione democratica non può conciliarsi con idee metafisiche di questo tipo. È probabilmente vero che la democrazia ha bisogno di una fede nel valore della persona umana che ha l'apparenza di una concezione metafisica: ma se si analizza il contenuto della nozione di persona, è facile vedere che esso si riduce all'idea di libertà e autodeterminazione. Il che, in termini più comprensibili, come aveva già insegnato Pico della Mirandola alla fine del Quattrocento nella mirabile orazione De dignitate hominis, significa che l'essenza naturale dell'uomo è di non avere un'essenza prestabilita e di doverse la scegliere liberamente.

Se ci si pensa, questo schema di una storia della salvezza come storia delle secolarizzazioni che sbocca nella scoperta della centralità della libertà individuale, traduce con estrema fedeltà l'idea cristiana secondo la quale la storia della redenzione è anche processo di progressiva comprensione del vero senso spirituale della rivelazione. Le secolarizzazioni che proprio il cristianesimo, con l'idea di incarnazione, ha inaugurato e messo in movimento aprendo la via alla modernità, hanno un solo criterio e un solo limite, quello della carità: ama et quod vis fac. Secondo il detto di Agostino.

Si può domandare, conclusivamente, se questa identificazione della cultura dell'Europa con la secolarizzazione e, dunque, con l'idea di una storia della salvezza che ci proviene soprattutto dalla Bibbia giudeo-cristiana, non rischi di chiuderci in una prospettiva ancora una volta eurocentrica, che ignorerebbe proprio quel pluralismo culturale che vuole realizzare. Certamente vi è qualcosa di paradossale nel fatto che la stessa idea di pluralismo culturale sia, per ora, un valore soprattutto presente in una determinata cultura, quella occidentale cristiana. Noi però non possiamo immaginarci di saltare fuori dalla nostra tradizione, collocandoci in una posizione «universale», in una «view from nowhere», che pretenderebbe ancora di identificare la nostra concezione dell'umano con la vera essenza di ogni umanità. Possiamo solo, riconoscendo la finitezza del nostro progetto, cercare, proprio il nome dei nostri valori, di ascoltare i valori degli altri, aprendoci anche a forme di sincretismo, eclettismo, contaminazioni che mettono da parte ogni illusione di purezza - ideologica, razziale, linguistica - in nome del rispetto dell'altro come interlocutore a cui riconosciamo pari diritti. Si tratta forse di sostituire, alla pretesa di verità lo sforzo della carità: in fondo è in questo senso che, come diceva Croce, in quanto europei non possiamo non dirci cristiani - o anche, come dice un paradossale detto italiano, che «grazie a Dio, siamo atei».

GANNI VATTIMO

PER L'EUROPA DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Venerdì 11 giugno ore 21.30
S. Maria degli Angeli - Assisi

Incontro pubblico con
Elio D'Orazio
Candidato al Parlamento Europeo nelle liste D.S. circoscrizione centro

Partecipano:
Cristina Guidi - Segretaria Ds di S. Maria degli Angeli
Domenico Gambelunghe - Segretario Unione Ds Assisi
Ernesto Proietti - Candidato DS alla provincia di Perugia Collegio Assisi 1
Rossella Aristei - Candidata DS alla provincia di Perugia Collegio Assisi 2
Giovanni Lolli - Responsabile nazionale DS per l'associazione, volontariato, Terzo settore
Nuccio Iovene - Segretario generale Forum Terzo settore
Giovanni Bisogno - Segretario regionale Auser Umbria
Mario Bravi - Segretario generale Spi-Cgil Umbria
Mario Giovannetti - Segretario generale Cgil Umbria
Costanza Fanelli - Resp. Coop. Sociale Lega Coop
Tom Benetollo - Presidente nazionale Arci
Giampiero Rasimelli - Arci nazionale
Luigi Bulleri - Presidente nazionale Anpas

È prevista la partecipazione dei rappresentanti del mondo dell'associazionismo, del volontariato, del Terzo settore, dell'impegno civile e religioso

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

la **Rinascita** della sinistra
n° 20

La Sinistra che conta

• intervista con
Armando Cossutta

CONSORZIO BAICR

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Indirizzo: Via dei Treccani
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
FONDAZIONE LEO E USLI BASSO-ISSOCO
ISTITUTO LUIGI STURZO
SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Per i candidati ai prossimi **CONCORSI A CATTEDRA** per la scuola materna, elementare e secondaria di primo e secondo grado (16/02/99-13/06/99 e 13/06/99-31/08/99) e (29/04/99-13/07/99).

il Consorzio Baicr organizza un **CORSO DI PREPARAZIONE ALLA PROVA SCRITTA**

i corsisti potranno usufruire di:
• attività didattiche relative all'elaborazione del testo
• attività narrative, poetiche, grafico-didattiche di maggiore interesse e rilevanza
• una struttura permanente di assistenza e consulenza telefonica e telematica
• che fornirà indicazioni mirate in base ai diversi programmi di concorso
• un servizio di messaggi energetici e bibliografici
• per l'individuazione di testi e strumenti didattici

QUOTA DI ISCRIZIONE
scuola elementare e materna L. 1.000.000
scuola secondaria di primo e secondo grado L. 800.000

c.c. n. 915/200 - intestata a:
CONSORZIO BAICR-CENTRO FONDAZIONE A DISTANZA
Piazza dell'Enciclopedia Italiana - 00186 Roma
Tel. 06/8811101 - Fax 06/8809217 - e-mail: baicr@uniroma1.it - www.baicr.it

Inviare le domande di iscrizione alle:
SEGRETARIA DIDATTICA DEL BAICR via delle Caselle 35 00186 Roma
Tel. 06/8811101 - Fax 06/8809217 - e-mail: baicr@uniroma1.it - www.baicr.it

COMUNE DI OSIMO
ESTRATTO GARA - 2° AVVISO

È indetto pubblico incanto ai sensi dell'art. 6 ed art. 23, 1° comma, lett. b) del D. Lgs. n. 157/95, per l'affidamento del servizio di refezione delle mense scolastiche - anno scolastico 1999/2000. Base d'appalto: L. 6.500 + IVA per ogni pasto fornito agli alunni scuole elementari ed adulti: L. 6.100 + IVA per ogni pasto fornito agli alunni scuole materne. Importo presunto annuale di appalto L. 706.430.000. = + IVA (Euro 364.840.647 + IVA).

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 28.7.1999. Bando integrale inviato alla G.U. della CEE e BUR Marche il 3.6.1999, da richiedere al Comune di Osimo, Tel. e Fax n. 071/7249256.

IL PRESENTE BANDO SOSTITUISCE QUELLO DATATO 25.5.1999.
Osimo, il 3.6.1999

IL DIRIGENTE SETTORE UTENZA **Dr. Giovanni Corvini**

COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (Prov. di Modena)
Con deliberazione consigliare n. 21 del 28.4.1999, esecutiva ai termini di legge, è stata adottata una

VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.
Detta deliberazione, unitamente agli elaboratori tecnici, resterà depositata presso la Segreteria del Comune per giorni 30 consecutivi decorrenti dal 10 GIUGNO 1999. Chiunque, fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, può presentare le proprie eventuali osservazioni in carta legale.

IL SINDACO Dott. **Augusto Bagni**

abbonatevi a
l'Unità

